Hurbinek, che aveva tre anni e forse era nato in Auschwitz
e non aveva mai visto un albero. — *Primo Levi* "La tregua"

Le parole di Hurbinek

Giornate della memoria
Scuola Teatro Lezioni civili
Pistoia 18-29 gennaio 2023

Prima edizione

– invito –

conferenza stampa

lunedì 9 gennaio alle ore 11:30

Altana di Palazzo de' Rossi | Via de' Rossi, 26 - Pistoia

Nel mondo che abbiamo oggi sotto gli occhi c'è ancora posto per una riflessione sulla Shoah? Quando tutti i testimoni ci avranno lasciato, ci resterà solo un lontano ricordo, come accade per tanti eventi del secolo scorso, che esauriscono la loro funzione nei piatti e ripetitivi riti della celebrazione? Quali parole, quali immagini, quali spazi dobbiamo inventarci perché tutto questo non accada? Come far sì che quel passato resti carne viva per il presente?

Le parole di Hurbinek prova a rispondere a queste domande trasformando il Giorno della Memoria in una serie di iniziative e di incontri che si svolgeranno a Pistoia tra il 18 e il 29 gennaio. Non un giorno, dunque, ma più giorni, necessari per dare spessore a un tema che rischia, con il passare degli anni, di restare intrappolato in discorsi sempre più solenni ma sempre più retorici, e che producono l'effetto contrario: quello di generare indifferenza o, peggio ancora, provocare quasi un senso di fastidio, soprattutto nelle giovani generazioni.

Intervengono:

Lorenzo Zogheri, presidente Fondazione Caript
Giovanni Capecchi, presidente Uniser
Ezio Menchi, vicepresidente Uniser
Gianfranco Gagliardi, direttore generale ATP Teatri di Pistoia
Massimo Bucciantini, direttore "Le parole di Hurbinek"

Hurbinek, che aveva tre anni e forse era nato in Auschwitz
e non aveva mai visto un albero. — *Primo Levi* "La tregua"

Le parole di Hurbinek

Giornate della memoria

Scuola Teatro Lezioni civili

Pistoia 18-29 gennaio 2023

Progetto grafico: Falcinelli & Co.

Hurbinek, che aveva tre anni e forse era nato in Auschwitz
e non aveva mai visto un albero. — *Primo Levi* "La tregua"

Le parole di Hurbinek

Giornate della memoria
Scuola Teatro Lezioni civili
Pistoia 18-29 gennaio 2023

La Shoah e il tempo presente
Un progetto per la città

Nel mondo che abbiamo oggi sotto gli occhi c'è ancora posto per una riflessione sulla Shoah? Quali parole, quali immagini, quali spazi dobbiamo inventarci perché tutto questo non accada? Come far sì che quel passato resti carne viva per il presente?

Le parole di Hurbinek prova a rispondere a queste domande trasformando il Giorno della Memoria in una serie di iniziative e di incontri che si svolgono a Pistoia tra il 18 e il 29 gennaio. Non un giorno, dunque, ma più giorni, necessari per dare spessore a un tema che rischia, con il passare degli anni, di restare intrappolato in discorsi sempre più solenni e sempre più retorici, e che producono l'effetto contrario: quello di generare indifferenza o, peggio ancora, provocare quasi un senso di fastidio, soprattutto nelle giovani generazioni.

Per questo motivo, Uniser ha deciso di contribuire con un proprio progetto al fine di consolidare questa cultura di «politica della memoria» per poi allargarla ad altri istituti ed enti che operano sul territorio. In primo luogo coinvolgendo alcune scuole della città e della provincia, con la realizzazione di laboratori teatrali che vedono protagonisti gli studenti, e con l'impegno, negli anni a venire, ad allargare queste iniziative a un numero sempre maggiore di istituti scolastici. E insieme alle scuole, hanno aderito al programma la Biblioteca San Giorgio, i teatri e le librerie della città, dove sono in calendario i singoli eventi.

Abbiamo voluto intitolare questo progetto *Le parole di Hurbinek*, prendendo a prestito le parole con cui Primo Levi, all'interno della *Tregua*, descrive il bambino Hurbinek, il «più piccolo e inerme tra noi», «un figlio della morte, un figlio di Auschwitz». L'eco delle sue parole, che non riuscì a trovare per esprimere l'orrore che lo circondava, risuona nelle iniziative a cui questo progetto dà voce. Con un unico intento: quello di offrire l'occasione di ripensare a temi e vicende che hanno marchiato a fuoco la vita di milioni di persone. Di donne e uomini come noi. Una riflessione che non riguarda solo il passato ma l'età contemporanea.

Massimo Bucciantini

Progetto grafico: Falcinelli & Co.

Le parole di Hurbinek

Giornate della memoria

Scuola Teatro Lezioni civili

Pistoia 18-29 gennaio 2023

Prima edizione

Comunicato conferenza stampa

Pistoia, 9 Gennaio 2023. Si è tenuta oggi a Pistoia a Palazzo de' Rossi, nella sede della **Fondazione Caript**, la conferenza stampa della **prima edizione** della rassegna ***Le parole di Hurbinek. Giornate della memoria. Scuola, teatro, lezioni civili*** ideata da **Massimo Bucciantini**. *Le parole di Hurbinek* intende arricchire, accompagnare e integrare le iniziative che ruotano intorno al prossimo **Giorno della Memoria** ed è rivolto alla comunità scolastica e al territorio.

Nel mondo che abbiamo oggi sotto gli occhi c'è ancora posto per una riflessione sulla Shoah? Quando tutti i testimoni ci avranno lasciato, ci resterà solo un lontano ricordo, come accade per tanti eventi del secolo scorso, che esauriscono la loro funzione nei piatti e ripetitivi riti della celebrazione? **Quali parole, quali immagini, quali spazi dobbiamo inventarci perché tutto questo non accada? Come far sì che quel passato resti carne viva per il presente**? ***Le parole di Hurbinek*** prova a rispondere a queste domande trasformando il **Giorno della Memoria** in una serie di iniziative e di incontri che si svolgeranno a **Pistoia tra il 18 e il 29 gennaio**. **La Toscana è da sempre impegnata nel promuovere iniziative che hanno come obiettivo il ricordo e la conoscenza di cosa sia stata la Shoah**. Da quando è stato istituito il Giorno della Memoria, **la Regione Toscana è stata una delle prime istituzioni a organizzare i Treni della Memoria**. Ma ciò non basta. Per questo motivo, Uniser ha deciso di contribuire con un proprio progetto al fine di consolidare questa cultura di **«politica della memoria»** per poi allargarla ad altri istituti ed enti che operano sul territorio. In primo luogo coinvolgendo alcune **scuole della città e della provincia**, con la **realizzazione di laboratori teatrali che vedono protagonisti gli studenti**, e con l'impegno, negli anni a venire, ad allargare queste iniziative a un numero sempre maggiore di istituti scolastici. E insieme alle scuole, hanno aderito al programma **l'Istituto storico della Resistenza**, la **Biblioteca San Giorgio**, **i teatri e le librerie della città**, dove sono in calendario i singoli eventi.

MOLTI GLI APPUNTAMENTI tra lezioni civili, rappresentazioni teatrali e laboratori scolastici **ANTEPRIMA** con **Ottavia Piccolo** che leggerà dei frammenti da *La tregua* di Primo Levi. **LEZIONI CIVILI** di: **Edith Bruck**, **Riccardo Falcinelli, Mara Fazio, Maura Gancitano, Francesca Mannocchi e Domenico Scarpa**. **RAPPRESENTAZIONI TEATRALI** *La notte* di Elie Wiesel a cura di **archiviozeta**, *Processo a Dio* di **Stefano Massini** in una mise en espace di **Ciro Masella** e *Le tre notti del '43* di e con **Enrico Fink**. **LABORATORI SCOLASTICI** a cura di **Giovanni Guerrieri/I Sacchi di sabbia, Rodolfo Sacchettini** e **archiviozeta.**

Sono intervenuti alla conferenza stampa: **Lorenzo Zogheri,** presidente Fondazione Caript, **Giovanni Capecchi**, presidente Uniser, **Ezio Menchi**, vicepresidente Uniser, **Gianfranco Gagliardi**, direttore generale ATP Teatri di Pistoia e **Massimo Bucciantini**, direttore di *Le parole di Hurbinek*.

Hurbinek, che aveva tre anni e forse era nato in Auschwitz
e non aveva mai visto un albero. — *Primo Levi* "La tregua"

Le parole di Hurbinek

Giornate della memoria
Scuola Teatro Lezioni civili
Pistoia 18-29 gennaio 2023

«*Credo che questo progetto, per la qualità delle sue proposte, dia lustro a Pistoia e lo sosteniamo con convinzione perché unisce all'aspetto della memoria, che pure è fondamentale, un altro aspetto che mi pare di grande rilievo.* ***Offrire l'opportunità di approfondire la propria conoscenza dell'epocale tragedia della Shoah, infatti, significa contribuire alla formazione di una coscienza civile che è presupposto indispensabile per la convivenza e per il progresso di una comunità.*** *Riflettere su cosa ha reso possibile un dramma senza eguali nella storia, vuol dire immettere nella nostra società anticorpi vitali che impediscano a ogni idea totalitaria di mettere radici. Mi pare molto positivo, inoltre, che le iniziative realizzate siano assai varie, consentendo così di coinvolgere un ampio pubblico, a partire dai più giovani*»

Lorenzo Zogheri, *Presidente Fondazione Caript.*

«*Il fatto che* ***Pistoia*** *promuova e proponga questa nuova iniziativa è rilevante: si tratta di una iniziativa culturale e civile, che riguarda la* ***formazione e la riflessione sul passato e sul presente*** *e che fa della nostra città un punto di* ***riferimento nazionale****, per un progetto ideato a curato da un docente e studioso pistoiese come Massimo Bucciantini e che si è sviluppato nel corso di alcuni mesi. È importante sottolineare che non si tratta di un evento spettacolare che si consuma nel volgere di pochi giorni, ma di* ***un percorso che si è sviluppato nel tempo, attraverso collaborazioni tra diverse associazioni e attività svolte nelle scuole****, e che ora approda ad una settimana di appuntamenti di notevole valore, tra teatro, musica, letture, lezioni, presentazioni di libri*»

Giovanni Capecchi, *Presidente Uniser.*

«*Mi colpisce e condivido l'accento che i curatori del progetto hanno messo sulla politica della "cultura della memoria", tema delicato e fondamentale che rafforza e travalica il valore del Giorno della Memoria. Non una ma undici giornate per questa commemorazione non solo formale, un ricco calendario di spettacoli, lezioni civili e laboratori, un percorso per riprendere e approfondire il filo del discorso.* ***Viviamo tempi che "bruciano" ricorrenze e temi importanti, cui vengono magari dedicate giornate dell'anno come fossero impegni tra gli impegni di agende tanto fitte da diventare vuote, trattati senza efficacia, che non riescono a dire nulla soprattutto alle nuove generazioni, a chi non li ha vissuti, in cui prevale la retorica e non il tentativo di avvantaggiarsi della presa di coscienza che il passato offre alla lettura del presente.*** *Viviamo un eterno presente o un futuro spesso immaginario perché privo di reali connessioni con quanto ci lasciamo alle spalle. La memoria, trasmessa anche dal sapere archivistico, per fare un esempio a noi caro (Teatri di Pistoia ha vari progetti aperti a questa voce) è un valore che la cultura non deve dimenticare. De* Le Parole di Hurbinek *apprezzo anche la costruzione di una ricca rete di collaborazioni attorno all'idea. Siamo lieti di far parte di una cordata che mira, attraverso la pluralità di profili e metodi, ad offrire al pubblico di tutte le età più angolazioni possibili*»

Gianfranco Gagliardi, *direttore generale Teatri di Pistoia.*

Biglietti e informazioni:

Ingresso spettacoli 5 euro
Lezioni civili a ingresso libero fino a esaurimento posti

Biglietteria Teatro Manzoni tel. 0573 991609
dal martedì al giovedì ore 16-19 venerdì e sabato ore 11-13 e 16-19.

Biglietteria il Funaro tel. 0573 977225 martedì-mercoledì ore 16-21.

Nei giorni di spettacolo, la biglietteria del Funaro sarà anche aperta un'ora prima dell'inizio, direttamente presso la sede dell'evento.

Prevendita online dal 10 gennaio su www.bigliettoveloce.it

Per informazioni sul programma
leparoledihurbinek@gmail.com

Curatela del progetto: Melanie Gliozzi
Organizzazione: Marica Setaro
Progetto grafico: Falcinelli & Co.
Realizzazione editoriale: Giovanni Campolo, battitoriliberi

Ufficio Stampa:
Isabella d'Amico & Valeria Frasca Agency

Isabella d'Amico | +39 338 4653714
isabella@damicofrasca-agency.com

Valeria Frasca | +33 687020529
valeria@damicofrasca-agency.com

Hurbinek, che aveva tre anni e forse era nato in Auschwitz
e non aveva mai visto un albero. — *Primo Levi* "La tregua"

Le parole di Hurbinek

Giornate della memoria
Scuola Teatro Lezioni civili
Pistoia 18-29 gennaio 2023

Anteprima

18 gennaio, Saloncino della Musica,
Palazzo de' Rossi • **ore 17**

Le parole di Hurbinek

con **Ottavia Piccolo**
frammenti da *La tregua* di Primo Levi

Attrice di teatro, cinema, televisione e doppiatrice, nel corso della sua lunga carriera ha ricevuto numerosi premi, tra cui la Palma d'oro a Cannes e il David di Donatello.

Laboratori nelle scuole

Un percorso di riflessione e condivisione creativa nelle scuole di Pistoia e provincia nelle settimane che precedono il Giorno della Memoria.

novembre - dicembre 2022, gennaio 2023

Illuminismo per ragazze e ragazzi

a cura di **Giovanni Guerrieri/I Sacchi di Sabbia** e **Rodolfo Sacchettini**

Raccontare storie come antidoto alla violenza a partire dalle conferenze radiofoniche per ragazzi di Walter Benjamin e Janusz Korczak.

gennaio 2023

La zona grigia

a cura di **archiviozeta**

Un esperimento di memoria attiva da *I sommersi e i salvati* di Primo Levi.

Lezioni civli

23 gennaio, incontro online • **ore 11.30**

Come quando nel Lager...

La testimone **Edith Bruck**
incontra le e gli studenti delle scuole pistoiesi

Edith Bruck è scrittrice, traduttrice e regista di origine ungherese. Sopravvissuta alla deportazione ad Auschwitz, ha reso testimonianza della Shoah nelle sue opere.

Hurbinek, che aveva tre anni e forse era nato in Auschwitz
e non aveva mai visto un albero. — *Primo Levi* "La tregua"

Le parole di Hurbinek

Giornate della memoria
Scuola Teatro Lezioni civili
Pistoia 18-29 gennaio 2023

24 gennaio, Biblioteca San Giorgio • **ore 17.30**

"Me, mi conoscete"
Tre personaggi: Primo Levi, Capaneo, Kraus

Lezione civile di **Domenico Scarpa**

Domenico Scarpa è il consulente letterario del Centro studi Primo Levi di Torino.

25 gennaio, Sala conferenze Uniser • **ore 17.30**

Lezione civile di **Francesca Mannocchi**

Giornalista e scrittrice, vincitrice di numerosi premi, ha realizzato reportage da Iraq, Libia, Libano, Siria, Yemen, Afghanistan, Ucraina.

26 gennaio, Libreria Lo Spazio • **ore 18**

Mara Fazio, *Dal giardino all'inferno. Ultime lettere di una nonna ebrea dalla Germania, 1933-1942*

Presentazione del libro, con l'**autrice** e **Alice Vannucchi**

Mara Fazio ha insegnato Discipline dello spettacolo all'Università di Roma La Sapienza. Ha lavorato per programmi culturali radiotelevisivi e per il teatro scrivendo testi, adattamenti e traduzioni.

27 gennaio, Saloncino della Musica,
Palazzo de' Rossi • **ore 17.30**

Riflessioni su Hannah Arendt a partire da *Eichmann, dove inizia la notte* di Stefano Massini

Lezione civile di **Maura Gancitano**
Letture di Maura Gancitano e Ciro Masella

Filosofa e scrittrice, è ideatrice del progetto di divulgazione culturale Tlon, con Andrea Colamedici.

28 gennaio, Saloncino della Musica,
Palazzo de' Rossi • **ore 17.30**

Rappresentare l'irrappresentabile

Lezione civile di **Riccardo Falcinelli**

Tra i piú apprezzati graphic designer italiani, insegna Psicologia della percezione all'ISIA Roma Design ed è autore di saggi sul rapporto tra design e percezione visiva.

Hurbinek, che aveva tre anni e forse era nato in Auschwitz
e non aveva mai visto un albero. — *Primo Levi* "La tregua"

Le parole di Hurbinek

Giornate della memoria
Scuola Teatro Lezioni civili
Pistoia 18-29 gennaio 2023

Teatro

27 gennaio, il Funaro • **ore 21**

archiviozeta

La notte

di **Elie Wiesel**
drammaturgia e regia di
Gianluca Guidotti e **Enrica Sangiovanni**

traduzione **Daniel Vogelmann – Editrice La Giuntina**
con **Diana Dardi, Pouria Jashn Tirgan, Giuseppe Losacco, Andrea Maffetti, Enrica Sangiovanni, Giacomo Tamburini**
con la partecipazione in video di **Elie Wiesel**
riprese **Gianluca Guidotti, Francesco Lagi, Stefano Tognarelli**
montaggio e editing video **Federica Toci** e **Andrea Sangiovanni**
luci **Theo Longuemare**
musica **Trio Shir-am 3, Claudio Monteverdi**
produzione **archiviozeta**

«...Così cerchiamo di prendere un po' di Silenzio, poche Parole e parliamo...». Questa frase di Elie Wiesel è l'incipit in video del nostro spettacolo teatrale. Che forse non può, non deve e non ha proprio niente di spettacolare, non è uno spettacolo ma un'ipotesi per dire la materia indicibile de *La Notte*, una delle testimonianze più importanti e sconvolgenti sulla Shoah.

La Notte è un progetto teatrale multimediale tratto da *La Nuit* di Elie Wiesel, considerata una delle delle riflessioni più profonde sull'esistenza di Dio.

28 gennaio, il Funaro • **ore 21**

Uthopia

Processo a Dio

di **Stefano Massini**
mise en espace a cura di **Ciro Masella**

con **Andrea Costagli, Davide Diamanti, Dimitri Frosali, Ciro Masella, Candida Nieri, Lorenzo Volpe**

Mise en espace / lettura scenica di un testo in cui la parola – come spesso accade nel teatro di Massini – si fa corpo, scena, e da sola riesce a costruire paesaggi, luoghi fisici e dell'anima, evoca tempi e spazi. Uno dei racconti più potenti e lucidi della Shoah, che riesce a scavare nei meandri più reconditi e intimi dell'animo umano e del suo rapporto con il Divino.

Hurbinek, che aveva tre anni e forse era nato in Auschwitz
e non aveva mai visto un albero. — *Primo Levi* "La tregua"

Le parole di Hurbinek

«Se Dio esiste, perché la Shoah? Come si può conciliare il bene assoluto con il male estremo? Ha ancora un senso invocare l'Onnipotente che ha permesso lo sterminio di milioni di innocenti? La Shoah non è un episodio fra tanti, bensì l'Evento che discrimina tra un prima e un dopo e che costringe a ripensare radicalmente lo stesso concetto di Dio» (Magda Poli).

29 gennaio, il Funaro • **ore 17**

Officine della Cultura

Le tre notti del '43
Giorgio Bassani, Florestano Vancini e Guido Fink per raccontare una delle pagine più oscure della nostra storia

di e con **Enrico Fink** (voce e flauto)
e i solisti dell'**Orchestra Multietnica di Arezzo**

Luca Baldini basso
Massimiliano Dragoni salterio, percussioni
Massimo Ferri chitarra, bouzouki
Gianni Micheli clarinetto, clarinetto basso
Mariel Tahiraj violino

Il 15 novembre del 1943 squadracce fasciste entrano a Ferrara e compiono una retata di ebrei e antifascisti, che culmina con l'eccidio del Castello Estense in quello che oggi si chiama Corso Martiri della Libertà. Una delle stragi italiane più tristemente famose di quell'inverno atroce. Lo spettacolo ricostruisce la paura di quella notte e i silenzi che la seguirono, prendendo spunto da testimonianze dirette (in particolare quella di Guido Fink, padre dell'autore), dal racconto «Una notte del '43» di Giorgio Bassani, dal film che ne trasse Florestano Vancini. Ne viene fuori un percorso in musica e parola intorno a una delle pagine più oscure della nostra storia, una riflessione quanto mai attuale su un episodio emblematico delle responsabilità italiane durante il fascismo.

La parte difficile della memoria non è ricordare le vittime, tributar loro onori lapidi e commemorazioni. Non è guardare con la ovvia, umana pietà i corpi di quei martiri sotto il muretto, davanti al castello. La parte difficile è girare la cinepresa, così come avviene nel film; e guardare i carnefici, e riconoscerli per quello che sono. I nostri.

Le parole di Hurbinek

26 gennaio, Libreria Lo Spazio • **ore 18**

Mara Fazio, *Dal giardino all'inferno. Ultime lettere di una nonna ebrea dalla Germania, 1933-1942*

Presentazione del libro, con l'**autrice** e **Alice Vannucchi**

Mara Fazio, storica del teatro e dello spetta colo moderno e contemporaneo, ha insegnato per molti anni alla Sapienza Università di Roma. Studiosa del teatro europeo fra Sette cento e Novecento, ha pubblicato Il mito di Shakespeare e il teatro romantico. *Dallo Sturm und Drang a Victor Hugo* (1993), *Lo specchio, il gioco e l'estasi. La regia teatrale in Germania da Meininger a Jessner* (2003), *François Joseph Talma, primo divo. Teatro e storia fra Rivoluzione, impero e restaurazione* (1999), *Regie teatrali. Dalle origini a Brecht* (2006), *Voltaire contro Shakespeare* (2020). Insieme a Pierre Frantz, di Paris Sorbonne, ha curato *La Fabrique du théâtre. Avant la mise en scène, 1650-1880* (2010), *Les Arts du spectacle et la référence antique dans le théâtre européen* (1760-1830) (2018), *L'orecchio e l'occhio. Lo spettacolo teatrale, arte dell'ascolto e arte dello sguardo* (2019).

La pubblicazione originale di un documento storico unico, il fitto carteggio intercorso per nove anni tra due rami di una famiglia ebraica, uno in Italia – che si salverà –, l'altro in Germania – che verrà annientato dai nazisti – che fa emergere la crudeltà di un destino inaccettabile.

Nel 1928 Ludwig Lindner, un liberale protestante, viene nominato console della Repubblica di Germania a Genova e sposta in Liguria la sua famiglia, composta dalla moglie, Elisabeth Binswanger, di famiglia ebraica, e dai figli Lore e Wolfgang. Lore era la mamma dell'autrice di questo libro. Tra i due rami della famiglia – quello che resta in Germania e quello trapiantato in Italia – intercorre un fitto carteggio: centinaia di lettere scritte con cadenza regolare dalla nonna Lina e dalla sua nipotina Anneliese, destinate ai parenti «italiani». Trascritte e tradotte nei loro passaggi più importanti, queste lettere rappresentano ora un documento eccezionale, che ci permette di vivere in presa diretta le vicende di una famiglia ebraica tedesca dall'ascesa al potere di Hitler, nel 1933, alla deportazione delle due donne, nel 1942. Dalla serenità di un giardino sulle rive del Danubio all'inferno del Lager. Il carteggio, composto di parole sincere, intime, familiari, strazianti, descrive nel suo complesso il lento percorso, durato nove interminabili anni, attraverso il quale nonna e nipote vengono condotte senza pietà, umiliazione dopo umiliazione, all'esito atroce della deportazione e della morte.

Grazie al lavoro di contestualizzazione storica operato da Mara Fazio, in queste pagine il lettore ha il privilegio di seguire la storia in prima persona, condividendo la commozione, l'angoscia, le esili speranze, la dignità, l'impotenza e il terrore che le parole di queste lettere ancora suscitano a distanza di ottant'anni. Ed è tanto più importante che l'operazione di recupero di questo materiale unico sia stata compiuta proprio da Mara Fazio, una diretta discendente, che oltre alla competenza storiografica mostra una dedizione ostinata, ispirata da profonda pietas filiale, dolorosamente percepibile.

«Mia madre non amava parlare di questa storia, che le procurava immensa sofferenza e pesava sulla sua coscienza di sopravvissuta; e quando raramente ne parlava abbassava lo sguardo. Ma tra i 90 e i 95 anni ha deciso di imparare a usare il computer per trascrivere le centinaia di lettere, conservate con cura per più di sessant'anni, che tra il 1933 e il 1942 sua nonna Lina aveva scritto a lei e a sua madre in Italia. Quelle lettere raccontavano la vita della nonna e della sua nipotina Anneliese dal momento dell'ascesa al potere di Hitler sino allo sterminio. Nove anni in balia della dittatura che loro chiamavano "destino", ignorando le decisioni politiche che lontano da loro via via venivano prese, determinando la loro vita e la loro morte. Terminato il lungo lavoro di trascrizione, mia madre ha stampato le lettere, le ha raccolte in un grosso faldone e me le ha consegnate, senza aggiungere una parola, guardandomi negli occhi».

Mara è figlia di Lore Lindner – la giovane destinataria delle lettere del carteggio contenuto in questo volume – e nipote di Elisabeth Binswanger, moglie del console di Germania a Genova. Le lettere, destinate a Lore e a Elisabeth, sono scritte dalla Germania per lo più da Lina Moos, bisnonna di Mara, e dalla giovane nipote di lei, Anneliese Treumann, cugina di sua madre.

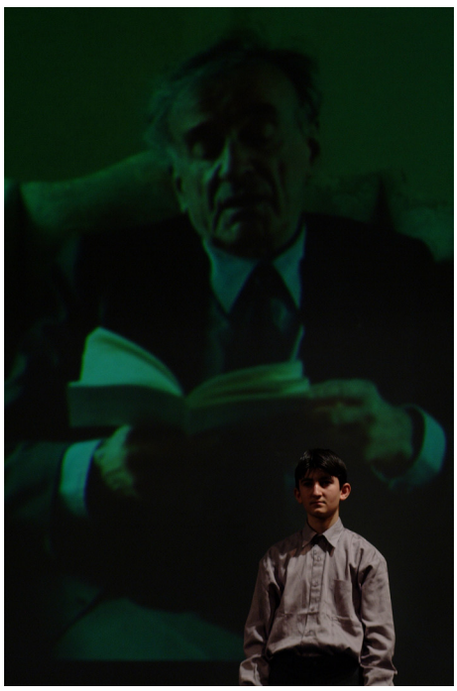
Le parole di Hurbinek

27 gennaio, il Funaro • **ore 21**

archiviozeta

La notte

di **Elie Wiesel**



Elie Wiesel è nato nel 1928 a Sighet, in Romania. Aveva quindici anni quando con la sua famiglia fu deportato dai nazisti ad Auschwitz. Sua madre e la sorella minore morirono, le due sorelle maggiori si salvarono. Elie e il padre furono successivamente portati a Buchenwald, dove il padre morì poco prima che il campo venisse liberato nell'aprile del 1945. Dopo la guerra studiò a Parigi e più tardi divenne giornalista. Durante un'intervista con Francois Mauriac fu persuaso a scrivere delle sue esperienze nei campi di sterminio. Il risultato fu la sua testimonianza *La Notte*, apprezzata in tutto il mondo e tradotta in più di trenta lingue.
Elie Wiesel ha anche difeso la causa di ebrei russi, indios miskito del Nicaragua, desaparecidos argentini, rifugiati cambogiani, curdi, vittime della fame in Africa, vittime dell'apartheid in Sudafrica e vittime della guerra in ex-Jugoslavia.
Elie Wiesel è autore di più di quaranta libri: romanzi, testimonianze, racconti, testi teatrali e due volumi di memorie autobiografiche. Per le sue attività letterarie e a favore dei diritti umani ha ricevuto numerosi riconoscimenti negli Stati Uniti. Nel 1986 ha ricevuto il premio Nobel per la Pace. È morto a New York nel 2016.

La Notte è un progetto teatrale multimediale, tratto da *La Nuit* di Elie Wiesel, considerata una delle testimonianze più importanti e sconvolgenti sulla Shoah, una delle riflessioni più profonde sull'esistenza di Dio.

Elie Wiesel (premio Nobel per la pace 1986) ha autorizzato per la prima volta l'adattamento teatrale de La Notte, in cui testimonia la storia della deportazione e della morte ad Auschwitz della sua famiglia.

Elie Wiesel ha accettato di collaborare al progetto leggendo in video alcune parti del suo libro, inoltre ci ha concesso un'intervista e ha risposto a domande su temi contemporanei e sulla Shoah. Elie Wiesel quindi legge durante lo spettacolo alcune delle parti più sconvolgenti della sua testimonianza. Il video è stato realizzato a Boston da Archivio Zeta il 25 ottobre 2001. Archivio Zeta ha prodotto anche un film documentario sul viaggio Buchenwald-Auschwitz-Birkenau-Sighet (7-14 dicembre 2001), e sui materiali girati a Boston il 25 ottobre 2001 con Elie Wiesel. Il film si intitola Viaggio nella notte.

note di regia

La tesi di lavoro nasce proprio dal nostro incontro con Elie Wiesel, il 25 ottobre 2001, a Boston: «Così cerchiamo di prendere un po' di Silenzio, poche Parole e parliamo.» Questa frase è l'incipit in video del nostro spettacolo teatrale. Che forse non può non deve e non ha proprio niente di spettacolare, non è uno spettacolo ma una ipotesi per dire la materia indicibile de *La Notte*, materia che gli attori tentano di esprimere e comunicare in astratto, concretamente.

Gli attori 'leggono a memoria', dicono le Parole del Silenzio di Elie Wiesel; come un'orchestra si fanno le prove, si tengono gli spartiti in mano, perseguendo un nostro canone monodico. In scena ci sono 'i testimoni', come per Samuel Beckett: sei attori agiscono nello spazio tragico bianco, nel Vuoto del campo-Ade e sono ombre rievocate da una memoria in questo Teatrino della Memoria; sei attori depongono in questo processo alla Storia, al buco nero del Novecento. Lo spazio è il foglio manoscritto, per noi, in yiddish, da Elie Wiesel stesso, della prima pagina di 'E il mondo taceva', la prima stesura de La Notte, tagliata dagli editori. Abbiamo chiesto a Elie Wiesel di riscrivere queste parole dimenticate, altrimenti perdute: «In principio fu la fede, puerile; e la fiducia, vana; e l'illusione, pericolosa. Credevamo in Dio, avevamo fiducia nell'uomo e vivevamo nell'illusione che, in ciascuno di noi, fosse deposta una scintilla sacra della fiamma della shekhinah, che ciascuno di noi portasse negli occhi e nell'anima un riflesso dell'immagine di Dio. Questa fu la fonte se non la causa di tutte la nostre disgrazie.»

Elie Wiesel in persona è il nostro terzo occhio che legge con pudore se stesso, è il terzo se stesso che entra nel gioco delle Parole e del Silenzio del teatro, è il terzo reale vertice del triangolo delle agnizioni, e vigila dall'alto il gioco e detta i ritmi e gli accenti, le pause e il respiro, così come nello Zohar, Il Libro dello Splendore. E gli attori applicano il solfeggio: il silenzio, le parole, il vuoto, il gesto. Il silenzio è il vuoto del

Le parole di Hurbinek

suono. Il vuoto è il silenzio dello spazio. E le immagini impresse sulla pagina bianca sono segni del presente, non materiali d'archivio: una topofobìa meditata dell'Europa. Ecco i nostri piani-sequenza per una ricognizione: l'inferno a Birkenau, la foresta prima di Weimar-Buchenwald, la ferrovia di Auschwitz-Oswiecim e i fili spinati delle odierne fabbriche polacche.

archiviozeta è un'associazione fondata nel 1999 da Gianluca Guidotti e Enrica Sangiovanni, autori e produttori indipendenti di lavoro culturale. Nel 2003 hanno ideato il Progetto Linea Gotica mettendo in scena tragedie di Eschilo, Sofocle, Karl Kraus, Pier Paolo Pasolini al Cimitero Militare Germanico della Futa, il più grande sacrario tedesco in Italia, sull'Appennino tosco-emiliano.

Tra le opere messe in scena segnaliamo: *I Persiani* di Eschilo, *Antigone* di Sofocle – *Orestea* di Eschilo (2010-2013): *Agamennone*, *Coefore*, *Eumenidi*. Questo progetto ha ottenuto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica ed è stato portato anche in altri luoghi di Memoria: Montesole/Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema, Asiago.

archiviozeta ha inoltre prodotto il Progetto sulla Shoah *La Notte* di Elie Wiesel (2002), costituito da uno spettacolo teatrale e dal film *Viaggio nella Notte* a cui ha collaborato il premio Nobel per la Pace Elie Wiesel leggendo alcuni brani della sua testimonianza. Ha ideato e prodotto con la Scuola di Pace di Monte Sole *La Zona Grigia* da Primo Levi.

Per il Centenario della Prima guerra mondiale debutta nel 2014 *Gli ultimi giorni dell'umanità* di Karl Kraus.

Dal 2014 al 2016 ha avuto una intensa collaborazione con il VolterraTeatro Festival realizzando progetti teatrali e laboratori con la cittadinanza. Dal 2014 la sede organizzativa si è spostata a Bologna dove collabora con il Comune di Bologna alla programmazione di spettacoli e rassegne estive all'interno di Bologna Estate e del calendario delle attività culturali e con ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione realizzando progetti residenziali di produzione e di lavoro educativo con le scuole.

Nel 2019 ha ideato e diretto il progetto Nidi di ragno per la Regione Emilia Romagna/Memoria del '900.

Dal 2019 al 2021 ha debuttato al Teatro delle Moline di Bologna e successivamente al Cimitero Militare Futa Pass il progetto triennale Topografia Dostoevskji.

Nel 2014 vince il Premio Rete Critica.

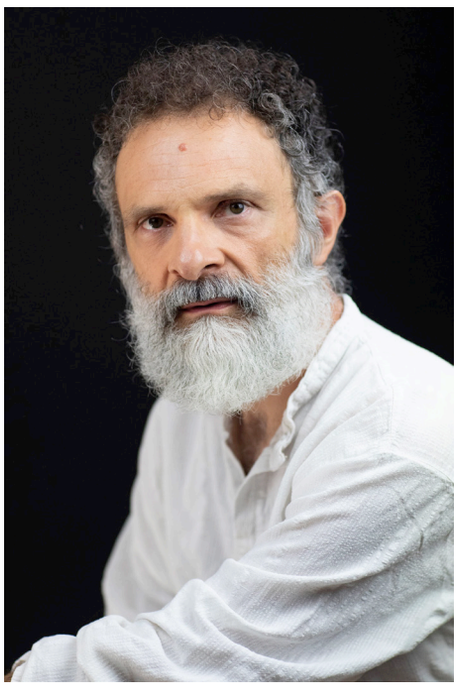
Le parole di Hurbinek

28 gennaio, il Funaro • **ore 21**

Uthopia

Processo a Dio

di **Stefano Massini**
mise en espace a cura di **Ciro Masella**



Ciro Masella, attore e regista, ha lavorato, tra gli altri, con registi quali Luca Ronconi, Massimo Castri, Federico Tiezzi, Roberto Latini, Gigi Dall'Aglio, Ferdinando Bruni e Francesco Frongia, Luca Micheletti, in spettacoli per il Teatro di Roma, il Piccolo di Milano, l'ERT-Emilia Romagna Teatro, il Teatro Metastasio di Prato, il Teatro Stabile dell'Umbria, il Teatro Carlo Felice di Genova, il Ravenna Festival, il CSS di Udine, il Teatro Due di Parma, la Compagnia Lombardi-Tiezzi, Archivio Zeta, Carrozzeria Orfeo, Elsinor, Il Teatro dell'Elfo. Ha diretto e intrepretato spettacoli scritti appositamente per lui da Stefano Massini (*L'Italia s'è desta*, *Gioco di specchi*, ma anche suoi testi già pubblicati, tra cui *La fine di Shavuoth*), Francesco Niccolini (*Il Processo di Franz Kafka* e *Muro/vita di NOF4 astronautico ingegnere minerario nel sistema mentale*), Emanuele Aldrovandi (*Il Generale*), Oscar De Summa (*L'Ospite*) e altri drammaturghi italiani. Lavora fra cinema e teatro e si occupa anche di formazione e pedagogia teatrale; collabora con alcune prestigiose accademie teatrali e università italiane.

Un testo in cui la parola – come spesso accade nel teatro di Massini – si fa corpo, scena, e da sola riesce a costruire paesaggi, luoghi fisici e dell'anima, evoca tempi e spazi. Uno dei racconti più potenti e lucidi della Shoah, che riesce a scavare nei meandri più reconditi e intimi dell'animo umano e del suo rapporto con il Divino, con Dio.

Processo a Dio è uno dei primi testi di Massini, parte di quella Quadrilogia che ne ha svelato al mondo il talento e lo ha proiettato nell'empireo dei grandi autori, prima italiani e poi internazionali. In Italia abbiamo avuto, diversi anni fa, una sola messa in scena "memorabile", quella con Ottavia Piccolo nei panni della protagonista: salvo allestimenti amatoriali, questo bellissimo testo manca quindi dai nostri palcoscenici da tanti anni. È indubbiamente uno dei testi più belli e potenti sulla Shoah, uno dei più belli fra i tanti scritti da Massini, e sicuramente uno dei più potenti e luminosi della drammaturgia *tout court* degli ultimi decenni. Un congegno teatrale perfetto, potente, contemporaneo, che è divenuto ormai un classico e che oggi più che mai ci interroga, ci scuote, ci commuove e ci sconvolge. Credo sia giunto il momento di far tornare Elga Firsch in scena (e con lei il rabbino Bidermann e tutti gli altri personaggi di questa "notte della resa dei conti") e sono convinto che sia necessario e urgente in questo tempo squassato e fuori asse (per dirla con le parole di Amleto) far rivivere questa storia e, attraverso il processo a Dio voluto da una donna ebrea scampata alla morte in uno dei più cupi e violenti campi nazisti di sterminio – un luogo simbolo della follia dell'uomo che ha voluto farsi Dio, sostituirsi a Dio –, affrontare di petto il nostro rapporto col divino, con quel Dio che spesso chiamiamo a testimoniare, mettiamo alla sbarra, sostituiamo col nostro ego, la nostra sete di potere, vendetta, grandezza, orrore: con quel Dio a cui spessissimo ci sostituiamo, appunto, nell'epoca in cui stiamo vivendo l'apice degli effetti catastrofici dell'uccisione di Dio, della sua metodica scomparsa ad opera di un uomo che ha negato il Divino, soppresso la sua sete di spiritualità e di "infinito", ucciso il Sacro in ogni creatura e in ogni angolo del creato.

Processo a Dio affonda le mani (e i nervi, il cuore e il sangue, ogni fibra del nostro cervello e della nostra anima) nel tema del nostro rapporto (sempre più utilitaristico quando non di indifferenza o di affronto, di sfida) con il Divino. In un tempo in cui c'è un urgente bisogno di Sacro, di spiritualità, di tornare a scoprire il Sacro nelle creature che ci circondano (siano essi uomini o animali), nella Terra che è la nostra Terra, la nostra Casa, questo testo ci mette alla sbarra, chiama a processo l'uomo che ha voluto farsi Dio, colpevole dell'uccisione quotidiana di quel Dio a cui, invece di anelare, ha sempre voluto sostituirsi.

Laboratori nelle scuole

Un percorso di riflessione e condivisione creativa nelle scuole di Pistoia e provincia nelle settimane che precedono il Giorno della Memoria.

novembre - dicembre 2022, gennaio 2023

Illuminismo per ragazze e ragazzi

a cura di **Giovanni Guerrieri/I Sacchi di Sabbia** e **Rodolfo Sacchettini**

Raccontare storie come antidoto alla violenza a partire dalle conferenze radiofoniche per ragazzi di Walter Benjamin e Janusz Korczak.

Il laboratorio è rivolto a studenti delle scuole superiori e mette al centro il valore dell'ascolto, come pratica di comprensione reciproca, di riflessione, di conoscenza. Si vuole in particolare creare dei contenuti audio in forma di piccoli podcast realizzati dagli studenti. La radio sviluppa le capacità di narrazione orale e permette di valorizzare anche la memoria, tramite il racconto, la lettura dei testi, la raccolta di testimonianze, le interviste. Molti sono cioè gli strumenti formali che possono essere utilizzati per la realizzazione di prodotti audio da pubblicare e diffondere su piattaforme specializzate, ma anche da diffondere tra le scuole, come materiale non effimero, ma utilizzabile e fruibile in molteplici occasioni.

Il punto di partenza sono le conferenze radiofoniche per ragazzi di Walter Benjamin (1929-1932) e le trasmissioni radiofoniche rivolte a bambini, ragazzi e genitori del pedagogista, direttore dell'orfanotrofio di Varsavia, Janusz Korczak (1935-1938). Queste due straordinarie figure di educatori e intellettuali (entrambi ebrei vittime della furia nazista) si cimentano con il mezzo radiofonico per raccontare storie che siano antidoti contro l'ondata montante di ottusità, intolleranza, discriminazione e violenza. Qual è la potenza delle storie? Cosa possa possiamo imparare? Che cosa fare prima che si scateni la catastrofe? Il laboratorio parte da questi testi che verranno discussi con gli studenti, invitati ad aggiungere, modificare, drammatizzare secondo una sensibilità contemporanea. I nuovi contributi potranno emergere dalla scrittura collettiva degli studenti ed essere anche mescolati a testimonianze familiari e a interviste con ospiti particolari. Questi materiali verranno montati assieme per dar vita a "nuove" conferenze per ragazzi fatte dai ragazzi stessi, in forma di brevi podcast, da presentare anche in un evento conclusivo finale.

gennaio 2023

La zona grigia

a cura di **archiviozeta**

Un esperimento di memoria attiva da *I sommersi e i salvati* di Primo Levi.

La Zona Grigia è un progetto educativo rivolto agli studenti e agli adulti. Non è una lezione o conferenza-spettacolo, come comunemente si intende, ma è un esperimento di teatro e di educazione alla memoria attiva che si svolge in qualsiasi luogo che possa contenere fino ad un massimo di 50 sedie messe in cerchio.

Il metodo che META applica per far nascere dubbi, domande, curiosità e aiuta a rompere stereotipi e luoghi comuni, deriva dall'unione di due esperienze professionali diverse ma affini: quella di Archivio Zeta (nell'ambito del teatro di parola) e quella della Scuola di Pace di Monte Sole (nell'ambito dell'educazione alla Memoria e alla responsabilità individuale).

Autori, autrici e partecipanti

archiviozeta
Gianluca Guidotti ed **Enrica Sangiovanni**, autori e produttori indipendenti di lavoro culturale, hanno studiato e lavorato, fra gli altri, con Luca Ronconi, Marisa Fabbri, Danièle Huillet, Jean-Marie Straub, Elie Wiesel. Nel 1999 hanno fondato archiviozeta.

Edith Bruck
Scrittrice, traduttrice, regista. Sopravvissuta alla deportazione ad Auschwitz, ha reso testimonianza della Shoah nelle sue opere.

Riccardo Falcinelli
Tra i più apprezzati graphic designer italiani, insegna Psicologia della percezione all'ISIA Roma Design ed è autore di saggi sul rapporto tra design e percezione visiva.

Mara Fazio
Ha insegnato Discipline dello spettacolo all'Università di Roma La Sapienza. Ha lavorato per programmi culturali radiotelevisivi e per il teatro scrivendo testi, adattamenti e traduzioni.

Enrico Fink
Musicista e autore teatrale, dal 2007 dirige l'Orchestra Multietnica di Arezzo. È presidente della Comunità ebraica di Firenze.

Maura Gancitano
Scrittrice e filosofa. Autrice di numerosi saggi, ha fondato con Andrea Colamedici il progetto di divulgazione culturale Tlon (scuola di filosofia, casa editrice, libreria, teatro).

Francesca Mannocchi
Giornalista e scrittrice, collabora con numerose testate, italiane e internazionali. Ha realizzato reportage da Iraq, Libia, Libano, Siria, Yemen, Afghanistan, Ucraina.

Ciro Masella
Attore e regista di teatro, cinema e televisione, ha fondato la Compagnia Uhtopia Teatro. Affianca l'attività di attore a quella di ricerca e didattica.

Ottavia Piccolo
Attrice di teatro, cinema, televisione e doppiatrice, ha esordito giovanissima e nel corso della sua lunga carriera ha ricevuto numerosi premi, tra cui la Palma d'oro al Festival di Cannes e il David di Donatello.

Domenico Scarpa
Scrittore e critico, è il consulente letterario del Centro studi Primo Levi di Torino.